

chè di fronte alla sua così immatura scomparsa si potrebbe dire col poeta greco:

Muor giovane colui che al cielo è caro.

Egli seguì sempre il programma del partito radicale, cui apparteneva, ma vide nel programma del suo partito il programma di difesa e di rinvigimento della Patria, e come tale costantemente lo seguì.

Siano onorati costantemente questi uomini che conciliano la fermezza della loro fede con il loro sentimento di solidarietà della Patria e della umanità. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** È stato proposto di esprimere le condoglianze alla famiglia del compianto collega Eugenio Spetrino, alla sua città natia ed al Consiglio provinciale di Campobasso.

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Dichiaro vacante un seggio nel collegio di Campobasso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tangorra. Ne ha facoltà.

**TANGORRA.** Onorevoli colleghi! A nome anche dei rappresentanti della provincia di Pisa e di molti alunni della Università pisana, permettetemi di ricordare in questa Camera la figura testè scomparsa di un illustre scienziato, verso il cui pensiero giuridico gravitò per molti anni la scienza giuridica italiana.

Soltanto perchè io ebbi la fortuna e l'alto onore di essere collega nella Università pisana per molti anni di Francesco Gabba, dico di lui in questa Camera, ove molti insigni giuristi potrebbero parlare con assai maggiore competenza della mia.

Dirò brevemente di lui, guardandolo soprattutto nella sua figura di insegnante, perchè quale insegnante io lo conobbi maggiormente, e perchè sotto questo riguardo egli sarà costantemente ricordato dai suoi colleghi e dai suoi alunni dell'Ateneo pisano.

Francesco Gabba fu un grande maestro. Egli ebbe per la cattedra e per la scuola il culto e il sentimento della vecchia Italia. Tante volte io lo intesi rammaricarsi che nel comune giudizio le Università avessero perduto l'antica estimazione e che il paese non palpasse più della vita delle sue Università: vita che non è stata mai e non è neppur oggi ingloriosa.

Egli sentiva potentemente l'amore alla cattedra e alla dignità del suo ufficio. Nes-

suno più di lui si sentì maestro: egli ebbe piena coscienza dell'altezza della sua missione e fu maestro per le sue doti didattiche spiccatissime, per l'amore che portava alla scuola.

La cattedra fu da lui considerata come un santuario e tale la considerarono i suoi discepoli costantemente. Maestro in Pisa per oltre un cinquantennio, fu maestro anche in Italia, perchè i suoi discepoli non furono soltanto gli alunni della Università di Pisa, ma quanti da cinquant'anni studiano il diritto nel nostro paese. Fu maestro insuperato ed il suo esempio valga per quanti, pur non portando nelle Università l'altezza del suo ingegno, sono tenuti a portarvi uguale senso del proprio dovere. Soltanto a queste condizioni l'Università in Italia non si mostrerà impari al compito, che nella vita del paese deve rispondere alle sue gloriose tradizioni. (*Applausi*).

Propongo che alla famiglia e alla cittadinanza sia inviata l'espressione delle condoglianze della Camera.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole De Capitani. Ne ha facoltà.

**DE CAPITANI.** Onorevoli colleghi! Quale devoto amico della famiglia Gabba, ove le tradizioni dell'insegnamento universitario datano da parecchie generazioni, e quale concittadino dell'eminente giurista, che oggi la Camera commemora, permettetemi di aggiungere brevissime parole a quelle già pronunziate dal collega onorevole Tangorra.

Di Carlo Francesco Gabba voglio ricordare un fatto solo che di per sé dimostra come questo giurista iniziò la sua splendida vita di studio.

A soli ventitre anni, nel 1856, concorreva ad un premio indetto dall'Accademia di Scienze di Bruxelles per un lavoro sul diritto di successione e nel 1858 ne usciva vincitore ed ebbe così la compiacenza di salire alla cattedra di filosofia del diritto dell'Università di Pisa, preceduto da questa onorifica presentazione. Era quindi degno successore del Montanelli e del Carmignani, che in quell'insegnamento lo avevano preceduto.

Tenne poi la cattedra di diritto civile e quella di diritto internazionale, diventandone maestro. Ebbe il culto dell'insegnamento che non volle mai lasciare seguendo a dare apprezzatissimi consulti, funzione questa utilissima per tenere la scienza e la teorica all'altezza delle esigenze della vita sociale.